

Disastro a Tokyo!

Ma il made in Italy...

È tempo di riflessioni dopo la *débaclé* che ha visto le nazionali italiane di Tiro a volo e Tiro a segno affondare nelle gare olimpiche. Non si è salvato nessuno. Anzi, no. L'unica ad avere tenuto alto l'onore italiano del Tiro a volo è stata Diana Bacosi, che a Tokyo si presentava con lo scomodo ruolo di campionessa olimpica in carica dello Skeet, titolo che ha difeso fino all'ultimo colpo, meritandosi un argento per nulla disprezzabile. Bacosi a parte, il nulla o quasi, tant'è che c'è chi ha provato perfino a mettere le finali conquistate da Silvana Stanco, quinta nella Fossa olimpica, e Tamaro Cassandro, sesto nello Skeet, sul piatto di un bilancio che, da qualunque parte lo si guardi, resta deficitario.

Aggiungo un dato impietoso, ma che non può essere taciuto: la repubblica di San Marino ha portato a casa più medaglie (due) dell'Italia, grazie alla bravissima Alessandra Perilli, bronzo nell'individuale di Fossa, che in coppia con Gian Marco Berti si è aggiudicata anche l'argento nel Mixed team.

Anche nel Tiro a segno la giovane nazionale azzurra è apparsa molto lontana dai risultati dei *top shooter*, con la più giovane di tutta la spedizione, la diciottenne Sofia Ceccarello, che ha visto sfumare soltanto all'ultimo colpo l'accesso a una finale che avrebbe strameritato. A essere sinceri, però, al di là della legittima speranza di qualche risultato a sorpresa, non c'erano le stesse aspettative del Tiro a volo. Unica, non piccola, soddisfazione è che l'età media della nazionale italiana guidata da Valentina Turisini a Tokyo era davvero molto bassa, eccezion fatta per l'ottimo Marco De Nicolò che, non a caso, ha comunicato che appenderà la carabina al chiodo, al termine di una carriera di alto livello.

Dopo Tokyo, non c'è tempo da perdere, perché quello che ci separa dai Giochi di Parigi 2024 sarà un quadriennio olimpico anomalo, che durerà solo tre anni e non quattro. La Federazione italiana Tiro a volo è guidata da un presidente, Luciano Rossi, capace e che dalla sua parte ha risultati straordinari conquistati in tre lustri: buon per lui che le elezioni non si sono svolte, come avviene di solito, dopo i Giochi, perché i suoi avversari avrebbero certamente giocato la carta dei pessimi risultati ottenuti. Ben venga, dunque, la continuità, ma anche per Rossi il lavoro non si preannuncia semplice perché

alcuni settori hanno bisogno di un profondo ricambio generazionale.

L'Unione italiana Tiro a segno viene da una situazione drammatica, da quattro anni di commissariamento che hanno influito sulla vita della federazione: lo *staff* tecnico ha provato a isolarsi, ma non ci può essere una nazionale vincente se dietro non c'è una valida struttura di supporto. E nella Uits è stata disintegrata. Il compito principale del neoletto presidente, Costantino Vespasiano, dovrà concentrarsi proprio su questo aspetto: **i giovani talenti non mancano, la struttura federale sì!**

In mezzo a tanta delusione c'è, però, anche un'Italia che a Tokyo ha festeggiato: si tratta dei produttori italiani di armi e munizioni. Non si può certo parlare di una sorpresa, ma quel che ogni volta fa piacere è la dimensione di quello che si può tranquillamente definire un vero e proprio dominio.

Nel Tiro a volo, il medagliere virtuale del *Made in Italy* è impressionante: **ben 16 delle 18 medaglie in palio**, tra Fossa olimpica, Skeet e Mixed team, sono state conquistate da tiratori e tiratrici che hanno utilizzato fucili italiani (9 medaglie per i sovrapposti Beretta, 7 per i Perazzi). Benissimo anche sul versante munizioni: **11 dei 18 tiratori saliti sul podio hanno utilizzato cartucce prodotte in Italia** (Fiocchi, Rc e Clever, con quest'ultima che ha conquistato l'intero podio della Fossa olimpica maschile).

Di altissimo livello e di grande soddisfazione l'Olimpiade di Pardini armi: anche a Tokyo, le armi prodotte dall'azienda di Lido di Camaiore hanno messo in riga i colossi stranieri, aggiudicandosi due medaglie d'oro, tre d'argento e due di bronzo. **Giovanni Ghini, presidente di Anpam, ha manifestato tutta la sua soddisfazione per i successi delle aziende italiane e noi di Armi e Tiro ci uniamo convinti all'applauso meritato.** Però, non ci si può cullare troppo sugli allori, al massimo un brindisi con un bicchiere di bollicine (italiane, ovviamente...). La concorrenza non sta a guardare e le aziende italiane non hanno bisogno solo di applausi, vanno aiutate, protette e promosse soprattutto in Italia, dove la percezione anti-armi è alimentata con scientifica regolarità.

Poche soddisfazioni da tiratori e tiratrici, a festeggiare sono i produttori italiani di armi e munizioni